



# AZIONI PER GARANTIRE L'INCLUSIONE DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ VISIVA NELL'EMERGENZA COVID-19.

Analisi sulla rimodulazione delle misure contenitive

Ottobre 2020

**Martino Zavagno**

Responsabile progetto "Disabilità visiva nell'emergenza Covid-19"

Dottore in Tecniche Psicologiche per i servizi alla persona e alla comunità

**Elena Zorzit**

Tiflogo

Tecnico dell'Educazione e della Riabilitazione in Autonomia Personale per non vedenti

*L'attuale situazione conseguente alla pandemia da Covid-19 ha comportato cambiamenti rilevanti nelle vite di tutti noi. Di qui la necessità, avvertita sia dalle famiglie dei bambini e ragazzi con disabilità visive che frequentano la scuola, sia dalle figure che li supportano, di avere a portata di mano alcuni semplici accorgimenti utili a gestire nel miglior modo possibile la quotidianità.*

*Beninteso che quelli qui proposti vogliono ovviamente essere soltanto alcuni consigli di ordine pratico: altri sicuramente ve ne sarebbero, anche in considerazione delle personali capacità, esperienze, attitudini. Ciò nondimeno, molti di essi potrebbero ed anzi dovrebbero rappresentare le basi per la conquista di quelle fondamentali autonomie richieste a chi non vede o vede poco fin dall'età più giovane e che permettono di vivere un'esistenza pressoché normale nel mondo familiare, scolastico, lavorativo e sociale.*

*Credo siano queste le motivazioni che stanno alla base del breve vademecum che troverete nelle pagine che seguono ed a cui va tutto il mio personale apprezzamento, con l'auspicio che chi lo legge ne faccia tesoro.*

*Lorenza Vettor  
Tiflogloga e docente a contratto nei corsi di specializzazione per il sostegno didattico agli alunni disabili*

## Premessa

Nel mese di febbraio di quest'anno, a causa dell'emergenza Covid-19, le scuole hanno chiuso i battenti e trasferito le attività didattiche e amministrative esclusivamente on-line. I mesi successivi sono stati caratterizzati dalla valutazione del rischio e di possibili soluzioni per una ripresa delle attività scolastiche, in relazione all'andamento dell'epidemia. Nell'ambito del progetto di sportello on-line Disabilità visiva nell'emergenza Covid-19<sup>ii</sup> - realizzato con il patrocinio di Irifor Emilia-Romagna e UICI Emilia-Romagna - abbiamo analizzato la documentazione che veniva pubblicata in merito, cercando di considerare e valutare le possibili ricadute sugli alunni con disabilità visiva. Tuttavia riusciamo solo ora a pubblicare un documento consuntivo unitario in quanto la ripresa delle attività professionali ci ha impegnato come e più di prima.

Nel quadro epidemiologico attuale, che risulta in remissione, otto milioni di studenti stanno riprendendo nuovamente la frequenza scolastica. Il lavoro sul campo di queste prime settimane ci ha permesso di valutare anche la realizzazione pratica di quanto, fino a questo momento, era indicato solo nei documenti tecnici, ponendo anche nuove sfide per garantire agli alunni con disabilità visiva una piena inclusione nella scuola nella gestione di questa emergenza.

Il rientro è stato caratterizzato dalla necessità di limitare possibili rischi di contagio per gli studenti e per i lavoratori della scuola. Il Piano Scuola 2020/2021 emanato dal MIUR<sup>ii</sup> il 26 giugno ha confermato le linee guida (28 maggio e successivi aggiornamenti) indicate dal Comitato Tecnico Scientifico, incaricato di definire la rimodulazione delle misure contenitive del settore scolastico<sup>iii</sup>. Inoltre, nei successivi documenti del CTS sono state prese in considerazione, anche se non necessariamente ratificate, le proposte della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome<sup>iv</sup>. Questi gli atti amministrativi principali presi in esame per la stesura del presente documento insieme alle recenti considerazioni espresse del Presidente UICI Nazionale Mario Barbuto nella sua lettera di raccomandazioni per la scuola del 15 settembre 2020<sup>v</sup>.

In ambito sanitario, le essenziali misure contenitive e organizzative di prevenzione e protezione indicate nel Piano Scuola sono il **distanziamento sociale** - inteso come 1 metro fra le rime buccali degli alunni - e l'**utilizzo della mascherina chirurgica o di comunità** - intesa come il presidio medico capace di limitare il contagio verso gli altri - che, pur prevedendo specifiche eccezioni, deve essere indossata da tutti per l'intera permanenza nei locali. Tali misure, come già indicato nelle molteplici linee guida di questa emergenza, possono concorrere a ridurre i rischi sia nell'utilizzo contemporaneo ma anche sostenendosi a vicenda, per limitarne il disagio: ad esempio, ove sia possibile mantenere la distanza di sicurezza può essere limitato l'utilizzo della mascherina. In tal senso è stata prevista infatti *"la possibilità da parte del CTS di valutare [...] la necessità dell'obbligo di mascherina per gli studenti (soprattutto della scuola primaria), per tutta la durata della permanenza a scuola e nei diversi ordini e gradi, una volta che possa essere garantito l'assoluto rispetto del distanziamento fisico sopra menzionato sulla base dell'andamento dell'epidemia anche in riferimento ai diversi contesti territoriali"*. A ridosso dell'inizio dell'anno scolastico, la situazione dei contagi in remissione ha consentito di limitare l'obbligo della mascherina ai soli spostamenti negli ambienti scolastici e di evitarlo seduti in classe, ferma restando la necessità di organizzare le classi per garantire il distanziamento tra i banchi.

Il Piano Scuola pone l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità come un aspetto prioritario e centrale. Tuttavia, pur indicando la necessità di azioni mirate e accomodamenti ragionevoli, non si addentra nelle diverse specificità di tale analisi ma si limita a ribadire la possibilità dell'esenzione dall'obbligo dei principi sanitari sopra esposti (in coerenza anche con il DPCM del 17 maggio e poi ripreso anche nel DPCM del 13 ottobre 2020) in virtù di specifiche necessità (si vedano anche in questo senso le indicazioni dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri<sup>vi</sup>). L'obiettivo del presente documento è quello di proporre un'ipotesi di rimodulazione - certamente passibile di modifiche, aggiornamenti e integrazioni - per quanto riguarda l'inclusione degli alunni con disabilità visiva, andando ad evidenziare le specifiche richieste di apprendimento e socializzazione nell'ambito scolastico.

## Le necessità didattiche degli alunni con disabilità visiva

Per gli alunni con disabilità visiva il sistema relazionale che si attiva con le figure educative si basa sul rispetto dei tempi di fiducia e passa attraverso lo scambio verbale e il contatto fisico, sia nel primo periodo della frequenza scolastica, in cui il minore deve acquisire le conoscenze di base per la successiva strutturazione di schemi complessi, sia in una fase più avanzata, in cui gli adulti specializzati avranno la funzione di garantire l'accesso a conoscenze più astratte e di più elevato contenuto.

Il tempo che l'alunno con disabilità visiva passa a scuola si divide tra momenti di attività individuale, nel corso dei quali la relazione con l'adulto è molto stretta, e momenti di relazione condivisa con i coetanei. Anche nei momenti di relazione di gruppo, comunque, il rapporto con l'alunno disabile della vista porta, necessariamente, ad un certo grado di vicinanza fisica che permette un livello di migliore percezione sensoriale.

Riportiamo di seguito quelle che a nostro avviso sono le maggiori necessità dell'alunno ipovedente o non vedente, per affrontare successivamente la relativa analisi delle prescrizioni previste in questo quadro emergenziale.

- a) L'utilizzo del tatto è la forma volontaria di maggiore conoscenza, in particolare nel periodo della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. I bambini imparano, guidati fisicamente dall'adulto, a toccare gli oggetti con ordine e a riconoscerne le diverse caratteristiche per crearne una rappresentazione mentale. Imparano a leggere e scrivere in Braille e a maneggiare gli ausili necessari. In questo modo il tatto diventerà poi, soprattutto nei cicli successivi, strumento consapevole di analisi, esplorazione e comunicazione rispetto ai pari, all'ambiente circostante e al mondo.
- b) Nel rapporto tra l'alunno con deficit visivo e l'adulto la comunicazione passa principalmente attraverso il canale uditivo; rispetto ai coetanei vedenti, manca, in modo totale o parziale, la possibilità di controllare la gestualità, la mimica o il contatto oculare. È perciò decisivo che tale comunicazione sia chiara e ben distinguibile.
- c) Gli alunni con disabilità sensoriale canalizzano maggiormente l'utilizzo degli altri sensi (olfatto e udito) e li utilizzano per acquisire informazioni sul mondo che li circonda. Le informazioni fornite da questi due canali sensoriali, però, si attivano anche in modo involontario e possono rappresentare delle distrazioni rispetto all'attività svolta.
- d) Per raggiungere apprendimenti sempre più complessi esiste un'alternanza con le figure adulte che rende il loro materiale "condiviso" con molte persone.

Gli alunni con disabilità visiva hanno i medesimi obiettivi educativi e didattici dei loro compagni vedenti, e tuttavia hanno esigenze peculiari legate alle modalità sensoriali con le quali si muovono, esplorano ed apprendono. Per poter garantire la qualità pedagogica della didattica e della frequenza scolastica andranno rivalutate le prescrizioni sanitarie relativamente agli alunni con disabilità visiva e degli adulti di riferimento, in modo da rispettare le loro tipiche modalità di sviluppo e apprendimento, garantendo nel contempo la salute di tutti.

Riteniamo che tale richiesta sia perfettamente in linea con quanto indicato dal CTS (che integra le prescrizioni dell'art.3 c.2 del DPCM 17 maggio 2020 poi riprese anche nell'art.10 c.2 del DPCM 13 ottobre): *"Non sono soggetti all'obbligo i bambini al di sotto dei sei anni, nonché i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina ovvero i soggetti che interagiscono con i predetti. Per l'assistenza di studenti con disabilità certificata, non essendo sempre possibile garantire il distanziamento fisico dallo studente, potrà essere previsto per il personale l'utilizzo di ulteriori dispositivi. Nello specifico in questi casi il lavoratore potrà usare unitamente alla mascherina chirurgica, fatto salvo i casi sopra menzionati, guanti in nitrile e dispositivi di protezione per occhi, viso e mucose"*. Si tratta di una norma di ampio respiro che prende in considerazione esigenze di disabilità molto diverse tra loro anche molto

distanti da quella visiva. Tuttavia, portiamo dalla nostra anche un ragionamento legato allo spirito del Piano Scuola che, in un ambito specifico come quello della scuola dell'infanzia, ritiene proprio di mediare tra le necessità educative e le prescrizioni sui dispositivi di protezione: *“I bambini di età inferiore ai sei anni hanno esigenze del tutto particolari, legate alla corporeità e al movimento: hanno bisogno di muoversi, esplorare, toccare. [...] Pertanto, la prossima riapertura richiede l'adozione di misure particolarmente attente alla garanzia del rispetto non solo delle prescrizioni sanitarie, ma anche della qualità pedagogica delle relazioni. [...] L'uso di mascherine non è previsto per i minori di sei anni e i dispositivi di protezione per gli adulti (per i quali sono raccomandabili l'utilizzo di visierine “leggere” e, quando opportuno, dei guanti di nitrile) non devono far venir meno la possibilità di essere riconosciuti e di mantenere un contatto ravvicinato con i bambini piccoli e tra i bambini stessi”.*

In considerazione di quanto sopra esposto proveremo a valutare nello specifico alcuni scenari che la scuola dovrà affrontare in presenza di questo tipo di disabilità e proporre in tal senso alcune soluzioni che riteniamo possano essere facilmente applicabili dal contesto ambientale e risultare rispettose dei bisogni degli studenti con disabilità visiva e dei loro docenti di riferimento. Per quanto riguarda situazioni di pluridisabilità, ferme restando le necessità didattiche che illustreremo, sarà indispensabile una valutazione ancora più personalizzata e attenta degli adeguamenti come, ad esempio, nel caso di alunni che presentano una doppia minorazione sensoriale - visiva e acustica. In altri casi più complessi andrà valutata una maggiore mediazione con le esigenze di tutela dei lavoratori.

## Riflessioni su disabilità visiva e misure di prevenzione e protezione

Nel documento Lavoro, mobilità e vita quotidiana della persona con disabilità visiva durante la fase 2 dell'emergenza covid-19<sup>vii</sup> (12 maggio 2020) veniva proposta un'analisi delle principali misure di protezione e prevenzione e come declinarle in modo ragionevole rispetto alla disabilità visiva. Il successivo allargamento delle maglie delle misure considerate all'epoca così come alcuni aggiornamenti frutto delle esperienze e delle valutazioni che il tempo ha concesso, ci permettono ora di proporre una nuova analisi di alcuni aspetti e di proporli per le specifiche esigenze dell'ambito scolastico.

### Uso della mascherina

La mascherina, come indicato in precedenza, è considerata una delle misure che offre la maggiore protezione nella gestione di questa emergenza. Dalla conoscenza professionale e dal confronto con le esperienze riportate da alcune persone con disabilità visiva<sup>viii</sup> abbiamo valutato che indossare la mascherina porti ad un certo grado di alterazione della percezione, ad esempio:

- assorbendo parte del suono, in base al materiale da cui è composta (es. cotone), modifica la percezione acustica, alterando anche la consapevolezza spaziale;
- limitando la percezione di indizi olfattivi;
- distraendo l'attenzione sia in funzione dell'odore dovuto alle sue caratteristiche strutturali, che a quello non sempre gradevole, conseguente al suo utilizzo;
- limitando la percezione di alcuni indizi tattili sul viso (calore, spostamento d'aria);
- provocando appannamento sugli occhiali interferisce con la percezione visiva (negli ipovedenti);
- causando stress e distrazione a causa della pressione costante esercitata sul viso che è un ricettacolo fondamentale delle sensorialità e un riferimento importante per la consapevolezza spaziale.

Indirettamente, inoltre, distorcendo la voce e coprendo parte del volto rende più difficoltosi il riconoscimento dell'altro e la comprensione negli scambi comunicativi verbali.

Nella gestione della mascherina da parte della persona con disabilità visiva va tenuto però conto anche delle caratteristiche peculiari della mobilità legate a questa tipologia di deficit e che sono quindi indipendenti rispetto agli ausili utilizzati e alle capacità personali. La difficoltà di gestire il distanziamento sociale in modo completamente autonomo ci ha portato a considerare, soprattutto in una fase iniziale

dell'emergenza, la necessità di utilizzo della mascherina (FFP2 senza valvola) anche per le persone con disabilità visiva, soprattutto nell'utilizzo in luoghi affollati e negli spostamenti

Le difficoltà riscontrate sono il necessario scotto da pagare per la tutela della propria e dell'altrui salute.

### Uso dei guanti

Un uso consapevole dei guanti, così come una corretta igiene delle mani, possono evitare la contaminazione incrociata e da contatto con le superfici; tale contaminazione può diventare fonte di infezione, qualora le mani contaminate (con o senza guanti) vengano portate sul viso. Per quanto si sia dibattuto sull'utilizzo dei guanti come efficace strumento di protezione riteniamo che tale questione sia originata dall'uso spesso improprio che ne viene fatto. Nell'ambito specifico della disabilità visiva, la persona che si sposta - soprattutto in ambiente esterno - ha la necessità di toccare superfici e oggetti che potrebbero non essere puliti: l'uso dei guanti protegge soprattutto dallo sporco, in quanto possibile fonte di contaminazione difficilmente igienizzabile, sempre a patto che vengano sostituiti spesso e nei cambi di ambiente.

Negli ambienti interni che vengono periodicamente igienizzati e il cui accesso è controllato dal rispetto delle norme sanitarie riteniamo sia possibile valutare un rischio minimo di contaminazione da contatto con le superfici e che, come indicato anche dalle linee guida dell'OMS<sup>ix</sup>, una costante e corretta igiene delle mani possa essere un metodo efficace per limitare le possibilità di contagio. Tale mediazione ha consentito di abbandonare gradualmente l'utilizzo dei guanti nei luoghi pubblici.

Si tratta di un risultato importante per le persone con disabilità visiva visto che l'uso dei guanti riduce il livello di percezione tattile della mano che - insieme a quella cinestesica - concorre alla letto-scrittura del Braille ed a sostenere l'esplorazione aptica degli oggetti. Tale percezione è fondamentale per la discriminazione dei particolari che grazie ad un complesso sistema sensoriale a contatto diretto con gli oggetti amplifica la comunicazione delle informazioni al cervello e favorisce la costruzione più rapida di rappresentazioni mentali.

Rileviamo che nel Piano Scuola l'uso dei guanti non viene menzionato per gli studenti ma esclusivamente come ulteriore strumento di protezione per gli adulti che si trovino a lavorare a stretto contatto con alunni con disabilità oppure nella scuola dell'infanzia.

### Gel igienizzante

L'utilizzo del gel igienizzante fa parte della quotidianità di questa emergenza, ed è una prescrizione inderogabile. L'individuazione della posizione dei dispenser, da parte di una persona con disabilità visiva, non sempre risulta agevole o sicura dovendo ella esplorare tattilmente l'ambiente per individuarla.

Negli ambienti frequentati tutti i giorni può essere utile conoscere le posizioni fisse dei dispenser e, in tal senso, comprendere la logica utilizzata nella loro disposizione (es. all'ingresso o in prossimità di spazi comuni). Per favorire la loro individuazione è possibile prevedere un sistema di riconoscimento a terra nelle vicinanze del dispenser.

In tutte le postazioni di studio e attività andrebbe inoltre prevista la disponibilità di gel igienizzante che l'alunno dovrà avere a portata di mano, sotto o sopra il proprio banco.

Tuttavia dotarsi di un dispenser personale e tascabile di prodotto igienizzante è un modo per non dipendere dalla disponibilità esterna.

### Igiene di strumenti e ausili

Per degli alunni con disabilità visiva è più probabile un utilizzo partecipato di ausili e materiali - soprattutto nell'aiuto fornito dagli adulti di riferimento. Ciò ci porta a suggerire di porre particolare attenzione alla

gestione condivisa degli oggetti di uso quotidiano – es. zaino, tablet, notebook, alimentatore, tastiera, dispositivi Braille e chiavette usb - con particolare riferimento all'igiene e alla periodicità dell'igienizzazione.

Per quegli alunni che utilizzano il bastone bianco si farà riferimento alle regole di igiene e decoro che già fanno parte della normale gestione dell'ausilio e che solitamente sono condivise dal Tecnico di Orientamento e Mobilità durante la presentazione e le prime esperienze con il bastone. In particolare: a) pulirlo quotidianamente con acqua e sapone, soprattutto la punta, anche più volte al giorno e b) evitare il contatto del bastone con le superfici dove si svolgono attività (es. il banco). Si consiglia di rivolgersi al produttore del bastone per valutare la compatibilità dei materiali con prodotti igienizzanti a base alcolica.

## Proposta per la didattica individuale

Per quanto abile e competente risulti lo studente, nel normale svolgimento della didattica possono essere molte le situazioni in cui è da prevedere la proposta di attività individuale tra la figura educativa e l'alunno con disabilità visiva. L'acquisizione di conoscenze passa necessariamente attraverso tutti i sensi residui e in particolare tramite il tatto che, soprattutto in alcune fasce di età, deve esser guidato e accompagnato in modo sapiente. In questo caso l'affiancamento alunno-insegnante comporta un annullamento delle distanze.

Al fine di una piena esperienza sensoriale siamo portati a valutare la necessità di esentare gli alunni con disabilità visiva dall'utilizzo della mascherina nello specifico contesto della didattica individuale.

Per favorire la decodifica delle comunicazioni verbali della figura di riferimento sarebbe auspicabile sostituire la mascherina con un visore trasparente leggero, che potrebbe limitare le alterazioni della voce permettendo comunque una comunicazione sufficientemente chiara e garantendo al contempo la protezione di entrambi. Sarebbe un vantaggio anche per l'alunno che presenti una minorazione uditiva e permetterebbe ad alcuni alunni ipovedenti una decodifica delle espressioni facciali.

Spetterà all'adulto il compito di gestire il distanziamento sociale, quando possibile, tenendo presente che quest'ultimo non potrà essere garantito per quelle attività in cui il docente accompagna le mani del bambino, in particolare nell'ambito della scuola primaria dove questa modalità risulta di fondamentale importanza per la relazione e la fiducia reciproca. Per questi stessi motivi, tali attività risultano sicuramente più efficaci senza l'intermediazione dei guanti di protezione. La corretta attenzione durante le attività, così come la definizione e la condivisione di una procedura completa di igienizzazione delle mani prima e dopo le attività, da parte degli adulti e dei minori, dovrebbe permettere di tutelare la salute di entrambi.

Gli studenti vanno guidati nella comprensione di queste necessità contingenti e il personale di riferimento dovrà adattarne le modalità in base all'età, al contesto e agli obiettivi scolastici.

## Proposta per la didattica in classe

Per quanto riguarda la didattica, la classe è il luogo di condivisione e di confronto tra pari. Per l'alunno con disabilità visiva questo obiettivo si può realizzare nel rispetto di una comunicazione pulita che consenta:

- di ovviare alle difficoltà/impossibilità di percepire alcuni degli aspetti non verbali;
- di cogliere alcuni importanti riferimenti spaziali (es. direzione della persona che sta parlando).

Per i motivi sopra esposti riteniamo che il modo migliore di realizzare questi obiettivi sia di evitare, per tutti, di indossare la mascherina durante le lezioni frontali in classe ovvero quando ognuno è seduto al proprio banco; naturalmente nella definizione di un layout dell'aula che rispetti le indicazioni sul distanziamento fisico. In questo senso ci sentiamo di condividere quanto proposto dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome: *“Per tutti gli allievi della scuola primaria e secondaria (salvo che in presenza di disabilità incompatibile con l'utilizzo della stessa) è obbligatorio l'uso della mascherina a protezione delle vie aeree fino al*



*raggiungimento del proprio banco. Per i docenti, nel rispetto delle misure di prevenzione sopra riportate, la mascherina può essere tolta durante l'attività didattica alla cattedra e alla lavagna [...]”.*

Rispetto a quanto sopra esposto, per quanto auspicabile che ciò possa avvenire per tutte le classi – ad oggi sembra che nella maggior parte si sia riusciti a garantire il distanziamento – riteniamo che andrebbe data priorità a quelle in cui è presente un alunno con disabilità visiva, e questo in virtù di quanto indicato anche nel Piano Scuola che specifica “[...]nel rispetto delle indicazioni sul distanziamento fisico, la gestione degli alunni con disabilità certificata dovrà essere pianificata anche in riferimento alla numerosità, alla tipologia di disabilità, alle risorse professionali specificatamente dedicate, garantendo in via prioritaria la didattica in presenza”. Qualora si accolga tale richiesta per le classi degli alunni con disabilità visiva, riteniamo responsabile riprendere quanto proposto della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, affinché in tali contesti venga evitata la presenza anche di alunni con condizioni patologiche di immunodepressione certificata, per i quali l'utilizzo della mascherina dovrà giustamente essere obbligatorio sia per i docenti che per tutti i compagni di classe (anche quando sono seduti al banco).

Rispetto al layout della classe, i criteri comunemente utilizzati per la scelta del banco dell'alunno con disabilità visiva sono facilmente adottabili e risultano efficaci anche in questo contesto:

- vicino alla porta di accesso all'aula così da renderlo facilmente identificabile e ridurre al minimo il contatto con le superfici e il rischio di contatto con altre persone;
- a ridosso del muro per limitare gli spostamenti tra i banchi dei compagni e per poter collegare facilmente alla presa elettrica i dispositivi informatici;
- possibilmente in prima fila per favorire la percezione acustica dell'insegnante di classe;
- con dimensioni idonee o un altro banco ravvicinato per favorire la gestione del materiale.

Le possibili soluzioni per la gestione dello zaino andrebbero valutate sulla base delle caratteristiche dell'alunno tenendo conto che non sempre quelle individuate, di carattere generale, potrebbero essere adeguate o efficaci rispetto alle sue esigenze; tenere, ad esempio, lo zaino appeso dietro la sedia potrebbe rendere difficoltoso recuperare il materiale al suo interno e costringere l'alunno ad alzarsi per poter gestire la situazione.

Per quanto riguarda il supporto dell'insegnante di sostegno in classe andrebbero valutate le stesse misure indicate in precedenza per quanto concerne la didattica individuale.

## La socializzazione nel gruppo classe

I layout attualmente utilizzati per l'organizzazione dei banchi hanno lo scopo di mantenere il distanziamento sociale all'interno della classe e consentire quindi la deroga all'obbligo della mascherina durante la lezione. Tale deroga, come detto, risulta fondamentale per la partecipazione attiva dell'alunno con disabilità visiva al momento della lezione frontale. Tuttavia i momenti di socializzazione all'interno del gruppo avvengono solitamente in momenti diversi e l'elemento della mascherina riduce notevolmente la possibilità di riconoscimento.

In tal senso vorremmo porre l'attenzione sulla necessità per gli alunni con disabilità visiva di prevedere alcuni momenti di socializzazione con i compagni che possano essere gestiti senza la mascherina in modo da favorire una conoscenza più completa e partecipata; a ciò va data ancora maggiore importanza soprattutto nella scuola primaria e nel cambio di ciclo scolastico.

In quest'ultimo caso possiamo prevedere un momento dedicato e mediato in cui gli alunni si confrontino. Riteniamo possibile che tale obiettivo possa essere perseguito anche durante le attività di classe magari prevedendone in piccoli gruppi disposti in banchi ad isola o all'aperto; comunque sempre nel mantenimento della distanza.



Ci sembra interessante riportare, all'interno di questo argomento, le esperienze di alcuni genitori di alunni con disabilità che hanno chiesto l'autorizzazione ai genitori dei compagni di classe per la gestione di alcuni momenti di conoscenza e comunicazione che necessitino di contatto tra gli alunni – un esempio su tutti l'utilizzo della LIS tattile per parlare con un alunno sordocieco.

Un ultimo dato che riteniamo importante indicare, soprattutto a fronte delle deroghe ipotizzate, è che anche il rispetto delle regole può essere un elemento di inclusione. Pur lavorando sulla consapevolezza dei bisogni e delle necessità specifiche va considerato e rispettato il possibile e legittimo desiderio dell'alunno con disabilità di sentirsi parte del gruppo dei pari anche nella valenza delle prescrizioni per le limitazioni del contagio.

## Valutazioni per gli spostamenti all'interno della classe e della scuola

Nel percorso scolastico degli alunni con disabilità visiva si cerca, col progredire dell'età, di favorire ove possibile gli spostamenti autonomi anche in spazi diversi da quello della classe. In ambito scolastico, nel normale percorso educativo verso l'autonomia, il bambino con disabilità visiva passa dall'accompagnamento consapevole, attraverso le modalità di spostamento in interno senza ausili fino ad un utilizzo efficace del bastone bianco.

Ognuno di questi strumenti operativi, se confrontati con i criteri emergenziali, presentano caratteristiche molto diverse rispetto a possibili criticità:

- l'**accompagnamento** prevede il contatto fisico costante con la guida e tuttavia l'utilizzo delle corrette tecniche consente un buon grado di distanziamento tra la guida e l'accompagnato;
- la **mobilità senza ausili** può prevedere un contatto prolungato con le superfici che costituiscono linee guida naturali (es. muri) ed è proprio degli spostamenti in spazi interni conosciuti e privi di dislivelli (es. la classe);
- l'uso del **bastone bianco lungo** ha il vantaggio di segnalare agli altri la necessità di mantenere il distanziamento e consente un maggior grado di gestione degli spostamenti in sicurezza.

La valutazione del grado di autonomia andrà definita sulla base di questi elementi ed intorno ad essi andranno individuate le proposte relative agli spostamenti all'interno della scuola che dovrebbero essere ragionate in maniera individuale e individualizzata. La figura preposta a tali valutazioni, all'interno dell'équipe riabilitativa, è il Tecnico di Orientamento e Mobilità.

Durante gli spostamenti è opportuno che l'alunno con disabilità visiva indossi la mascherina al pari di tutti i suoi compagni. Tale tutela andrebbe considerata anche per quelle situazioni in cui potrebbe essere difficoltoso gestire il distanziamento sociale così come nelle occasioni in cui lo studente debba essere accompagnato, per aumentare il grado di sicurezza reciproca rispetto alla guida.

## Didattica a Distanza

Una considerazione di carattere generale per quanto riguarda le tecnologie - che quindi si applica necessariamente anche alla DaD - è che la loro funzione di facilitatori non è una caratteristica intrinseca ma al contrario dipende dall'apprendimento al loro uso e del relativo utilizzo consapevole.

Riteniamo che l'esperienza della DaD in questa emergenza (già trattata in un articolo dedicato<sup>4</sup>) ne abbia messo in luce soprattutto le potenzialità; si pensi anche soltanto a come sia diventato normale utilizzare tecnologie digitali come strumento di apprendimento quando prima era ritenuto un marcatore negativo.

Tuttavia tale approccio non può in alcun modo essere visto come una facile soluzione per quanto riguarda gli adeguamenti richiesti per gli alunni con disabilità, a cui va garantita la presenza e la partecipazione in classe. L'attuale Piano Scuola prevede infatti di abbandonare in massima parte la didattica a distanza soprattutto per quanto riguarda gli studenti con disabilità e ciò: *"...nel rispetto delle indicazioni sul*

*distanziamento fisico, la gestione degli alunni con disabilità certificata dovrà essere pianificata anche in riferimento alla numerosità, alla tipologia di disabilità, alle risorse professionali specificatamente dedicate, garantendo in via prioritaria la didattica in presenza.”*

Non siamo tra i detrattori della DaD e riteniamo che, in termini generali, una buona integrazione di questa modalità possa essere un vantaggio per tutti. Ciò non significa non vederne i limiti, anche se in parte dovuti alla gestione emergenziale, ed i nuovi rischi di esclusione: nel periodo del *lockdown* molte sono state le difficoltà riscontrate dagli studenti con disabilità visiva soprattutto per quanto riguarda:

- l'accessibilità e eterogeneità delle piattaforme e degli strumenti impiegati<sup>xi</sup>;
- i sistemi di gestione informatica che poco tengono conto dei diversi tempi di utilizzo;
- la difficile compensazione dei differenti livelli di alfabetizzazione informatica e conseguente ricaduta del lavoro di supporto sulle famiglie.

Riteniamo che questi siano i punti su cui ora è necessario agire per supportare gli studenti in alcune situazioni in cui la DaD può ancora essere utile (alunno in quarantena, alternanza didattica in classe e a distanza) o in caso di una nuova chiusura. Su tutti, l'aspetto principale da considerare è probabilmente la scelta di un'unica piattaforma accessibile che permetta una interazione semplice e che al contempo non richieda un'eccessiva gestione da parte dell'alunno; si rimanda agli esperti informatici e tifloinformatici per una collaborazione in questo senso.

Nel momento in cui ci troviamo a scrivere siamo in nuova fase di risalita dei contagi (ovvero molto probabilmente di quella che era stata prevista come la seconda ondata). Tra le nuove misure per ridurre gli spostamenti degli studenti è previsto un parziale ritorno alla DaD (aggiornata a Didattica Digitale Integrata e organizzata secondo specifiche linee guida<sup>xii</sup>) nelle scuole secondarie di II grado: ad esempio alcune scuole hanno previsto di garantire la presenza per le classi I e V, e un'alternanza tra le due modalità per le altre classi.

Nel Piano Scuola si è cercato di venire incontro alle esigenze degli alunni con disabilità e delle loro famiglie garantendo loro la didattica in presenza. In questa nuova fase emergenziale potremmo trovarci in uno scenario un po' paradossale in cui solo agli alunni con disabilità potrebbe essere richiesta la frequenza scolastica, trovandosi lavorare in modo individuale, con l'insegnante di sostegno, in una scuola pressoché deserta. Nella nostra esperienza molte scuole si stanno adeguando alle necessità degli alunni disabili offrendo la possibilità di a) passare esclusivamente alla didattica a distanza, b) mantenere totalmente le ore in presenza – con l'insegnante di sostegno o l'educatore – oppure c) usufruire di un'organizzazione alternata. Ci risulta che in alcune realtà per favorire un'effettiva partecipazione alla DDI venga permesso alle figure educative di supporto l'intervento presso il domicilio dell'alunno, ferme restando tutte le precauzioni igienico-sanitarie necessarie.

Le scelte in tal senso andrebbero sempre considerate in modo individualizzato valutando soprattutto quale modalità risponde meglio alle competenze dell'alunno e alle necessità didattiche rispetto agli obiettivi educativi individuali.

Infine l'Ordinanza Ministeriale n.134 del 09 ottobre 2020<sup>xiii</sup> prevede, per gli studenti con patologie gravi o immunodepressi, la possibilità di poter fruire della DDI così come di percorsi domiciliari. L'obiettivo è garantire anche agli studenti cosiddetti "fragili" – soprattutto quelli maggiormente esposti al rischio di contagio - il rispetto dei principi di pari opportunità e non discriminazione, piena partecipazione e inclusione, accessibilità e fruibilità. Ci sembra importante ricordare questa possibilità perché anche se la disabilità visiva non rientra *tout court* tra le condizioni di fragilità, all'interno di queste ultime possono esserci situazioni che comportano anche un deficit visivo.

## Conclusioni

La riapertura della scuola si è imposta come una fondamentale necessità degli studenti e si è potuta realizzare solo attraverso la mediazione con un diritto altrettanto fondamentale come quello alla salute.

Il Piano Scuola ha individuato le azioni di carattere generale da prevedere per la ripartenza e delle quali ci sembra giusto riportare le più significative per quanto concerne il presente documento:

- responsabilizzazione degli studenti e delle famiglie perché rispettino un comportamento adeguato al contenimento del contagio;
- confronto, monitoraggio e coordinamento con gli enti locali e territoriali;
- valorizzazione degli ambiti di Autonomia Scolastica;
- azioni e interventi specifici per la disabilità.

Non è nostra intenzione esprimere una valutazione di carattere politico ma ci corre l'obbligo di rilevare che ben prima di questa emergenza la situazione degli alunni con disabilità presentava aspetti di criticità che sicuramente sono stati in parte accentuati. Possiamo quindi comprendere la maggiore preoccupazione degli studenti con disabilità e dei loro genitori perché venga garantito il loro legittimo diritto allo studio. Bene ha fatto il Ministero a porre l'accento sulla necessità di garantire un'organizzazione scolastica rispettosa dei bisogni di tutti: gli alunni, gli insegnanti, il personale di supporto in genere. Auspichiamo che quanto scritto si possa tradurre in azioni concrete a cui il presente documento vuole provare a contribuire.

Speriamo che il richiamo dato all'Autonomia Scolastica possa fornire ai Dirigenti quell'ampio spazio di manovra che, in funzione delle specificità strutturali e organizzative, consenta di realizzare il difficile compito di gestire la "nuova scuola" nel modo che più si confà alla tipologia di alunni, alla didattica e alle disponibilità sociali ed ambientali. I singoli Istituti potranno così fornire all'utenza un servizio che, oltre ad essere mirato e funzionale ai bisogni educativi specifici, garantisca il mantenimento dei sistemi di sicurezza e limiti la possibilità di nuovi contagi.

L'intenzione del presente documento non va intesa dunque come l'esposizione di regole prescrittive ma al contrario come la presentazione di una raccolta di riflessioni sulle regole sanitarie e di protezione degli alunni e della modalità attraverso la quale organizzare gli eventuali accomodamenti ragionevoli che possono favorire la piena realizzazione dell'alunno disabile della vista in un modello di scuola nuovo e più fluido, con tutto ciò che esso può significare.

## Sitografia e bibliografia

---

<sup>i</sup> <https://www.facebook.com/SportelloCovidDisabiliVisivi>

<sup>ii</sup> MIUR, *Piano Scuola 2020/2021*

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/Le+linee+guida.pdf/4e4bb411-1f90-9502-f01e-d8841a949429?version=1.0&t=1593201965918>

<sup>iii</sup> CTS, *Documento tecnico sull'ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive nel settore scolastico*

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/DOCUMENTO+TECNICO+SULL'IPOTESI+DI+RIMODULAZIONE+DELLE+MISURE+CONTENITIVE+NEL+SETTORE+SCOLASTICO.pdf/8d3ca845-d7a7-d691-ec78-1c1ac5e5da53?t=1590689741359>

<sup>iv</sup> Conferenza delle regioni e delle province autonome, *Proposte per le linee guida relative alla riapertura delle scuole*

<https://www.orizzontescuola.it/wp-content/uploads/2020/06/Scarica-Pdf-Linee-guida.pdf>

<sup>v</sup> Mario Barbuto, *Lettera e raccomandazioni per la scuola*

<http://giornale.uici.it/lettera-e-raccomandazioni-per-la-scuola-di-mario-barbuto/>

<sup>vi</sup> Nuovo Coronavirus: domande frequenti sulle misure per le persone con disabilità

<http://disabilita.governo.it/it/notizie/nuovo-coronavirus-domande-frequenti-sulle-misure-per-le-persone-con-disabilita/>

<sup>vii</sup> Martino Zavagno e Laura Brera, *Lavoro, mobilità e vita quotidiana della persona con disabilità visiva durante la fase 2 dell'emergenza covid-19*

[https://uiciemiliaromagna.it/area\\_admin/allegati/fkaK1uP0IsYQ.pdf](https://uiciemiliaromagna.it/area_admin/allegati/fkaK1uP0IsYQ.pdf)

<sup>viii</sup> Matthew White, *Masks for the blind during the COVID-19 pandemic*

<https://makermask.org/underserved-communities-masks-for-the-blind/>

<sup>ix</sup> <https://www.facebook.com/WHO/photos/a.750907108288008/2988788904499806/>

<sup>x</sup> Elena Zorzit, *Didattica a distanza: le sfide di un tiflogo durante e dopo l'emergenza Covid-19*

<https://www.orizzontescuola.it/didattica-a-distanza-le-sfide-di-un-tiflogo-durante-e-dopo-lemergenza-covid-19/>

<sup>xi</sup> <https://www.fedman.it/criticita-di-inclusione-scolastica-ed-accessibilita-digitale/>

<sup>xii</sup> Linee Guida per la DDI

[https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+A+ +Linee\\_Guida\\_DDI\\_.pdf/f0eeb0b4-bb7e-1d8e-4809-a359a8a7512f?t=1596813131027](https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+A+ +Linee_Guida_DDI_.pdf/f0eeb0b4-bb7e-1d8e-4809-a359a8a7512f?t=1596813131027)

<sup>xiii</sup> Ordinanza relativa agli alunni e studenti con patologie gravi o immunodepressi

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/2432359/Ordinanza+Ministeriale+n.134+del+09+ottobre+2020.pdf/b86c6841-8412-f1b0-f22c-a8b506b71dcd?version=1.0&t=1602501572907>

# AZIONI PER GARANTIRE L'INCLUSIONE DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ VISIVA NELL'EMERGENZA COVID-19.

Analisi sulla rimodulazione delle misure contenitive

## **MARTINO ZAVAGNO**

Responsabile progetto "Disabilità visiva nell'emergenza Covid-19"  
Dottore in Tecniche Psicologiche per i servizi alla persona e alla comunità

## **ELENA ZORZIT**

Tiflogo  
Tecnico dell'Educazione e della Riabilitazione in Autonomia Personale per non vedenti

Con il Patrocinio di UICI Consiglio Regionale Emilia-Romagna e Irifor Emilia-Romagna

*L'attuale situazione conseguente alla pandemia da Covid-19 ha comportato cambiamenti rilevanti nelle vite di tutti noi. Di qui la necessità, avvertita sia dalle famiglie dei bambini e ragazzi con disabilità visive che frequentano la scuola, sia dalle figure che li supportano, di avere a portata di mano alcuni semplici accorgimenti utili a gestire nel miglior modo possibile la quotidianità.*

*Beninteso che quelli qui proposti vogliono ovviamente essere soltanto alcuni consigli di ordine pratico: altri sicuramente ve ne sarebbero, anche in considerazione delle personali capacità, esperienze, attitudini. Ciò nondimeno, molti di essi potrebbero ed anzi dovrebbero rappresentare le basi per la conquista di quelle fondamentali autonomie richieste a chi non vede o vede poco fin dall'età più giovane e che permettono di vivere un'esistenza pressoché normale nel mondo familiare, scolastico, lavorativo e sociale.*

*Credo siano queste le motivazioni che stanno alla base del breve vademecum che troverete nelle pagine che seguono ed a cui va tutto il mio personale apprezzamento, con l'auspicio che chi lo legge ne faccia tesoro.*

*Lorenza Vettor*

*Tifloga e docente a contratto nei corsi di specializzazione per il sostegno didattico agli alunni disabili*

## Premessa

Nel mese di febbraio di quest'anno, a causa dell'emergenza Covid-19, le scuole hanno chiuso i battenti e trasferito le attività didattiche e amministrative esclusivamente on-line. I mesi successivi sono stati caratterizzati dalla valutazione del rischio e di possibili soluzioni per una ripresa delle attività scolastiche, in relazione all'andamento dell'epidemia. Nell'ambito del progetto di sportello on-line Disabilità visiva nell'emergenza Covid-19<sup>i</sup> - realizzato con il patrocinio di Irfor Emilia-Romagna e UICI Emilia-Romagna - abbiamo analizzato la documentazione che veniva pubblicata in merito, cercando di considerare e valutare le possibili ricadute sugli alunni con disabilità visiva. Tuttavia riusciamo solo ora a pubblicare un documento consuntivo unitario in quanto la ripresa delle attività professionali ci ha impegnato come e più di prima.

Nel quadro epidemiologico attuale, che risulta in remissione, otto milioni di studenti stanno riprendendo nuovamente la frequenza scolastica. Il lavoro sul campo di queste prime settimane ci ha permesso di valutare anche la realizzazione pratica di quanto, fino a questo momento, era indicato solo nei documenti tecnici, ponendo anche nuove sfide per garantire agli alunni con disabilità visiva una piena inclusione nella scuola nella gestione di questa emergenza.

Il rientro è stato caratterizzato dalla necessità di limitare possibili rischi di contagio per gli studenti e per i lavoratori della scuola. Il Piano Scuola 2020/2021 emanato dal MIUR<sup>ii</sup> il 26 giugno ha confermato le linee guida (28 maggio e successivi aggiornamenti) indicate dal Comitato Tecnico Scientifico, incaricato di definire la rimodulazione delle misure contenitive del settore scolastico<sup>iii</sup>. Inoltre, nei successivi documenti del CTS sono state prese in considerazione, anche se non necessariamente ratificate, le proposte della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome<sup>iv</sup>. Questi gli atti amministrativi principali presi in esame per la stesura del presente documento insieme alle recenti considerazioni espresse del Presidente UICI Nazionale Mario Barbuto nella sua lettera di raccomandazioni per la scuola del 15 settembre 2020<sup>v</sup>.

In ambito sanitario, le essenziali misure contenitive e organizzative di prevenzione e protezione indicate nel Piano Scuola sono il **distanziamento sociale** - inteso come 1 metro fra le rime buccali degli alunni - e l'**utilizzo della mascherina chirurgica o di comunità** - intesa come il presidio medico capace di limitare il contagio verso gli altri - che, pur prevedendo specifiche eccezioni, deve essere indossata da tutti per l'intera permanenza nei locali. Tali misure, come già indicato nelle molteplici linee guida di questa emergenza, possono concorrere a ridurre i rischi sia nell'utilizzo contemporaneo ma anche sostenendosi a vicenda, per limitarne il disagio: ad esempio, ove sia possibile mantenere la distanza di sicurezza può essere limitato l'utilizzo della mascherina. In tal senso è stata prevista infatti *"la possibilità da parte del CTS di valutare [...] la necessità dell'obbligo di mascherina per gli studenti (soprattutto della scuola primaria), per tutta la durata della permanenza a scuola e nei diversi ordini e gradi, una volta che possa essere garantito l'assoluto rispetto del distanziamento fisico sopra menzionato sulla base dell'andamento dell'epidemia anche in riferimento ai diversi contesti territoriali"*. A ridosso dell'inizio dell'anno scolastico, la situazione dei contagi in remissione ha consentito di limitare l'obbligo della mascherina ai soli spostamenti negli ambienti scolastici e di evitarlo seduti in classe, ferma restando la necessità di organizzare le classi per garantire il distanziamento tra i banchi.

Il Piano Scuola pone l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità come un aspetto prioritario e centrale. Tuttavia, pur indicando la necessità di azioni mirate e accomodamenti ragionevoli, non si addentra nelle diverse specificità di tale analisi ma si limita a ribadire la possibilità dell'esenzione dall'obbligo dei principi sanitari sopra esposti (in coerenza anche con il DPCM del 17 maggio e poi ripreso anche nel DPCM del 13 ottobre 2020) in virtù di specifiche necessità (si vedano anche in questo senso le indicazioni dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri<sup>vi</sup>). L'obiettivo del presente documento è quello di proporre un'ipotesi di rimodulazione - certamente passibile di modifiche, aggiornamenti e integrazioni - per quanto riguarda l'inclusione degli alunni con disabilità visiva, andando ad evidenziare le specifiche richieste di apprendimento e socializzazione nell'ambito scolastico.

## Le necessità didattiche degli alunni con disabilità visiva

Per gli alunni con disabilità visiva il sistema relazionale che si attiva con le figure educative si basa sul rispetto dei tempi di fiducia e passa attraverso lo scambio verbale e il contatto fisico, sia nel primo periodo della frequenza scolastica, in cui il minore deve acquisire le conoscenze di base per la successiva strutturazione di schemi complessi, sia in una fase più avanzata, in cui gli adulti specializzati avranno la funzione di garantire l'accesso a conoscenze più astratte e di più elevato contenuto.

Il tempo che l'alunno con disabilità visiva passa a scuola si divide tra momenti di attività individuale, nel corso dei quali la relazione con l'adulto è molto stretta, e momenti di relazione condivisa con i coetanei. Anche nei momenti di relazione di gruppo, comunque, il rapporto con l'alunno disabile della vista porta, necessariamente, ad un certo grado di vicinanza fisica che permette un livello di migliore percezione sensoriale.

Riportiamo di seguito quelle che a nostro avviso sono le maggiori necessità dell'alunno ipovedente o non vedente, per affrontare successivamente la relativa analisi delle prescrizioni previste in questo quadro emergenziale.

- a) L'utilizzo del tatto è la forma volontaria di maggiore conoscenza, in particolare nel periodo della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. I bambini imparano, guidati fisicamente dall'adulto, a toccare gli oggetti con ordine e a riconoscerne le diverse caratteristiche per crearne una rappresentazione mentale. Imparano a leggere e scrivere in Braille e a maneggiare gli ausili necessari. In questo modo il tatto diventerà poi, soprattutto nei cicli successivi, strumento consapevole di analisi, esplorazione e comunicazione rispetto ai pari, all'ambiente circostante e al mondo.
- b) Nel rapporto tra l'alunno con deficit visivo e l'adulto la comunicazione passa principalmente attraverso il canale uditivo; rispetto ai coetanei vedenti, manca, in modo totale o parziale, la possibilità di controllare la gestualità, la mimica o il contatto oculare. È perciò decisivo che tale comunicazione sia chiara e ben distinguibile.
- c) Gli alunni con disabilità sensoriale canalizzano maggiormente l'utilizzo degli altri sensi (olfatto e udito) e li utilizzano per acquisire informazioni sul mondo che li circonda. Le informazioni fornite da questi due canali sensoriali, però, si attivano anche in modo involontario e possono rappresentare delle distrazioni rispetto all'attività svolta.
- d) Per raggiungere apprendimenti sempre più complessi esiste un'alternanza con le figure adulte che rende il loro materiale "condiviso" con molte persone.

Gli alunni con disabilità visiva hanno i medesimi obiettivi educativi e didattici dei loro compagni vedenti, e tuttavia hanno esigenze peculiari legate alle modalità sensoriali con le quali si muovono, esplorano ed apprendono. Per poter garantire la qualità pedagogica della didattica e della frequenza scolastica andranno rivalutate le prescrizioni sanitarie relativamente agli alunni con disabilità visiva e degli adulti di riferimento, in modo da rispettare le loro tipiche modalità di sviluppo e apprendimento, garantendo nel contempo la salute di tutti.

Riteniamo che tale richiesta sia perfettamente in linea con quanto indicato dal CTS (che integra le prescrizioni dell'art.3 c.2 del DPCM 17 maggio 2020 poi riprese anche nell'art.10 c.2 del DPCM 13 ottobre): *"Non sono soggetti all'obbligo i bambini al di sotto dei sei anni, nonché i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina ovvero i soggetti che interagiscono con i predetti. Per l'assistenza di studenti con disabilità certificata, non essendo sempre possibile garantire il distanziamento fisico dallo studente, potrà essere previsto per il personale l'utilizzo di ulteriori dispositivi. Nello specifico in questi casi il lavoratore potrà usare unitamente alla mascherina chirurgica, fatto salvo i casi sopra menzionati, guanti in nitrile e dispositivi di protezione per occhi, viso e mucose"*. Si tratta di una norma di ampio respiro che prende in considerazione esigenze di disabilità molto diverse tra loro anche molto



distanti da quella visiva. Tuttavia, portiamo dalla nostra anche un ragionamento legato allo spirito del Piano Scuola che, in un ambito specifico come quello della scuola dell'infanzia, ritiene proprio di mediare tra le necessità educative e le prescrizioni sui dispositivi di protezione: *“I bambini di età inferiore ai sei anni hanno esigenze del tutto particolari, legate alla corporeità e al movimento: hanno bisogno di muoversi, esplorare, toccare. [...] Pertanto, la prossima riapertura richiede l'adozione di misure particolarmente attente alla garanzia del rispetto non solo delle prescrizioni sanitarie, ma anche della qualità pedagogica delle relazioni. [...] L'uso di mascherine non è previsto per i minori di sei anni e i dispositivi di protezione per gli adulti (per i quali sono raccomandabili l'utilizzo di visierine “leggere” e, quando opportuno, dei guanti di nitrile) non devono far venir meno la possibilità di essere riconosciuti e di mantenere un contatto ravvicinato con i bambini piccoli e tra i bambini stessi”.*

In considerazione di quanto sopra esposto proveremo a valutare nello specifico alcuni scenari che la scuola dovrà affrontare in presenza di questo tipo di disabilità e proporre in tal senso alcune soluzioni che riteniamo possano essere facilmente applicabili dal contesto ambientale e risultare rispettose dei bisogni degli studenti con disabilità visiva e dei loro docenti di riferimento. Per quanto riguarda situazioni di pluridisabilità, ferme restando le necessità didattiche che illustreremo, sarà indispensabile una valutazione ancora più personalizzata e attenta degli adeguamenti come, ad esempio, nel caso di alunni che presentano una doppia minorazione sensoriale - visiva e acustica. In altri casi più complessi andrà valutata una maggiore mediazione con le esigenze di tutela dei lavoratori.

## Riflessioni su disabilità visiva e misure di prevenzione e protezione

Nel documento Lavoro, mobilità e vita quotidiana della persona con disabilità visiva durante la fase 2 dell'emergenza covid-19<sup>vii</sup> (12 maggio 2020) veniva proposta un'analisi delle principali misure di protezione e prevenzione e come declinarle in modo ragionevole rispetto alla disabilità visiva. Il successivo allargamento delle maglie delle misure considerate all'epoca così come alcuni aggiornamenti frutto delle esperienze e delle valutazioni che il tempo ha concesso, ci permettono ora di proporre una nuova analisi di alcuni aspetti e di proporli per le specifiche esigenze dell'ambito scolastico.

### Uso della mascherina

La mascherina, come indicato in precedenza, è considerata una delle misure che offre la maggiore protezione nella gestione di questa emergenza. Dalla conoscenza professionale e dal confronto con le esperienze riportate da alcune persone con disabilità visiva<sup>viii</sup> abbiamo valutato che indossare la mascherina porti ad un certo grado di alterazione della percezione, ad esempio:

- assorbendo parte del suono, in base al materiale da cui è composta (es. cotone), modifica la percezione acustica, alterando anche la consapevolezza spaziale;
- limitando la percezione di indizi olfattivi;
- distraendo l'attenzione sia in funzione dell'odore dovuto alle sue caratteristiche strutturali, che a quello non sempre gradevole, conseguente al suo utilizzo;
- limitando la percezione di alcuni indizi tattili sul viso (calore, spostamento d'aria);
- provocando appannamento sugli occhiali interferisce con la percezione visiva (negli ipovedenti);
- causando stress e distrazione a causa della pressione costante esercitata sul viso che è un ricettacolo fondamentale delle sensorialità e un riferimento importante per la consapevolezza spaziale.

Indirettamente, inoltre, distorcendo la voce e coprendo parte del volto rende più difficoltosi il riconoscimento dell'altro e la comprensione negli scambi comunicativi verbali.

Nella gestione della mascherina da parte della persona con disabilità visiva va tenuto però conto anche delle caratteristiche peculiari della mobilità legate a questa tipologia di deficit e che sono quindi indipendenti rispetto agli ausili utilizzati e alle capacità personali. La difficoltà di gestire il distanziamento sociale in modo completamente autonomo ci ha portato a considerare, soprattutto in una fase iniziale

dell'emergenza, la necessità di utilizzo della mascherina (FFP2 senza valvola) anche per le persone con disabilità visiva, soprattutto nell'utilizzo in luoghi affollati e negli spostamenti

Le difficoltà riscontrate sono il necessario scotto da pagare per la tutela della propria e dell'altrui salute.

### Uso dei guanti

Un uso consapevole dei guanti, così come una corretta igiene delle mani, possono evitare la contaminazione incrociata e da contatto con le superfici; tale contaminazione può diventare fonte di infezione, qualora le mani contaminate (con o senza guanti) vengano portate sul viso. Per quanto si sia dibattuto sull'utilizzo dei guanti come efficace strumento di protezione riteniamo che tale questione sia originata dall'uso spesso improprio che ne viene fatto. Nell'ambito specifico della disabilità visiva, la persona che si sposta - soprattutto in ambiente esterno - ha la necessità di toccare superfici e oggetti che potrebbero non essere puliti: l'uso dei guanti protegge soprattutto dallo sporco, in quanto possibile fonte di contaminazione difficilmente igienizzabile, sempre a patto che vengano sostituiti spesso e nei cambi di ambiente.

Negli ambienti interni che vengono periodicamente igienizzati e il cui accesso è controllato dal rispetto delle norme sanitarie riteniamo sia possibile valutare un rischio minimo di contaminazione da contatto con le superfici e che, come indicato anche dalle linee guida dell'OMS<sup>ix</sup>, una costante e corretta igiene delle mani possa essere un metodo efficace per limitare le possibilità di contagio. Tale mediazione ha consentito di abbandonare gradualmente l'utilizzo dei guanti nei luoghi pubblici.

Si tratta di un risultato importante per le persone con disabilità visiva visto che l'uso dei guanti riduce il livello di percezione tattile della mano che - insieme a quella cinestesica - concorre alla letto-scrittura del Braille ed a sostenere l'esplorazione aptica degli oggetti. Tale percezione è fondamentale per la discriminazione dei particolari che grazie ad un complesso sistema sensoriale a contatto diretto con gli oggetti amplifica la comunicazione delle informazioni al cervello e favorisce la costruzione più rapida di rappresentazioni mentali.

Rileviamo che nel Piano Scuola l'uso dei guanti non viene menzionato per gli studenti ma esclusivamente come ulteriore strumento di protezione per gli adulti che si trovino a lavorare a stretto contatto con alunni con disabilità oppure nella scuola dell'infanzia.

### Gel igienizzante

L'utilizzo del gel igienizzante fa parte della quotidianità di questa emergenza, ed è una prescrizione inderogabile. L'individuazione della posizione dei dispenser, da parte di una persona con disabilità visiva, non sempre risulta agevole o sicura dovendo ella esplorare tattilmente l'ambiente per individuarla.

Negli ambienti frequentati tutti i giorni può essere utile conoscere le posizioni fisse dei dispenser e, in tal senso, comprendere la logica utilizzata nella loro disposizione (es. all'ingresso o in prossimità di spazi comuni). Per favorire la loro individuazione è possibile prevedere un sistema di riconoscimento a terra nelle vicinanze del dispenser.

In tutte le postazioni di studio e attività andrebbe inoltre prevista la disponibilità di gel igienizzante che l'alunno dovrà avere a portata di mano, sotto o sopra il proprio banco.

Tuttavia dotarsi di un dispenser personale e tascabile di prodotto igienizzante è un modo per non dipendere dalla disponibilità esterna.

### Igiene di strumenti e ausili

Per degli alunni con disabilità visiva è più probabile un utilizzo partecipato di ausili e materiali - soprattutto nell'aiuto fornito dagli adulti di riferimento. Ciò ci porta a suggerire di porre particolare attenzione alla

gestione condivisa degli oggetti di uso quotidiano – es. zaino, tablet, notebook, alimentatore, tastiera, dispositivi Braille e chiavette usb - con particolare riferimento all'igiene e alla periodicità dell'igienizzazione.

Per quegli alunni che utilizzano il bastone bianco si farà riferimento alle regole di igiene e decoro che già fanno parte della normale gestione dell'ausilio e che solitamente sono condivise dal Tecnico di Orientamento e Mobilità durante la presentazione e le prime esperienze con il bastone. In particolare: a) pulirlo quotidianamente con acqua e sapone, soprattutto la punta, anche più volte al giorno e b) evitare il contatto del bastone con le superfici dove si svolgono attività (es. il banco). Si consiglia di rivolgersi al produttore del bastone per valutare la compatibilità dei materiali con prodotti igienizzanti a base alcolica.

## Proposta per la didattica individuale

Per quanto abile e competente risulti lo studente, nel normale svolgimento della didattica possono essere molte le situazioni in cui è da prevedere la proposta di attività individuale tra la figura educativa e l'alunno con disabilità visiva. L'acquisizione di conoscenze passa necessariamente attraverso tutti i sensi residui e in particolare tramite il tatto che, soprattutto in alcune fasce di età, deve essere guidato e accompagnato in modo sapiente. In questo caso l'affiancamento alunno-insegnante comporta un annullamento delle distanze.

Al fine di una piena esperienza sensoriale siamo portati a valutare la necessità di esentare gli alunni con disabilità visiva dall'utilizzo della mascherina nello specifico contesto della didattica individuale.

Per favorire la decodifica delle comunicazioni verbali della figura di riferimento sarebbe auspicabile sostituire la mascherina con un visore trasparente leggero, che potrebbe limitare le alterazioni della voce permettendo comunque una comunicazione sufficientemente chiara e garantendo al contempo la protezione di entrambi. Sarebbe un vantaggio anche per l'alunno che presenti una minorazione uditiva e permetterebbe ad alcuni alunni ipovedenti una decodifica delle espressioni facciali.

Spetterà all'adulto il compito di gestire il distanziamento sociale, quando possibile, tenendo presente che quest'ultimo non potrà essere garantito per quelle attività in cui il docente accompagna le mani del bambino, in particolare nell'ambito della scuola primaria dove questa modalità risulta di fondamentale importanza per la relazione e la fiducia reciproca. Per questi stessi motivi, tali attività risultano sicuramente più efficaci senza l'intermediazione dei guanti di protezione. La corretta attenzione durante le attività, così come la definizione e la condivisione di una procedura completa di igienizzazione delle mani prima e dopo le attività, da parte degli adulti e dei minori, dovrebbe permettere di tutelare la salute di entrambi.

Gli studenti vanno guidati nella comprensione di queste necessità contingenti e il personale di riferimento dovrà adattarne le modalità in base all'età, al contesto e agli obiettivi scolastici.

## Proposta per la didattica in classe

Per quanto riguarda la didattica, la classe è il luogo di condivisione e di confronto tra pari. Per l'alunno con disabilità visiva questo obiettivo si può realizzare nel rispetto di una comunicazione pulita che consenta:

- di ovviare alle difficoltà/impossibilità di percepire alcuni degli aspetti non verbali;
- di cogliere alcuni importanti riferimenti spaziali (es. direzione della persona che sta parlando).

Per i motivi sopra esposti riteniamo che il modo migliore di realizzare questi obiettivi sia di evitare, per tutti, di indossare la mascherina durante le lezioni frontali in classe ovvero quando ognuno è seduto al proprio banco; naturalmente nella definizione di un layout dell'aula che rispetti le indicazioni sul distanziamento fisico. In questo senso ci sentiamo di condividere quanto proposto dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome: *“Per tutti gli allievi della scuola primaria e secondaria (salvo che in presenza di disabilità incompatibile con l'utilizzo della stessa) è obbligatorio l'uso della mascherina a protezione delle vie aeree fino al*

*raggiungimento del proprio banco. Per i docenti, nel rispetto delle misure di prevenzione sopra riportate, la mascherina può essere tolta durante l'attività didattica alla cattedra e alla lavagna [...]".*

Rispetto a quanto sopra esposto, per quanto auspicabile che ciò possa avvenire per tutte le classi – ad oggi sembra che nella maggior parte si sia riusciti a garantire il distanziamento – riteniamo che andrebbe data priorità a quelle in cui è presente un alunno con disabilità visiva, e questo in virtù di quanto indicato anche nel Piano Scuola che specifica “[...]nel rispetto delle indicazioni sul distanziamento fisico, la gestione degli alunni con disabilità certificata dovrà essere pianificata anche in riferimento alla numerosità, alla tipologia di disabilità, alle risorse professionali specificatamente dedicate, garantendo in via prioritaria la didattica in presenza“. Qualora si accolga tale richiesta per le classi degli alunni con disabilità visiva, riteniamo responsabile riprendere quanto proposto della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, affinché in tali contesti venga evitata la presenza anche di alunni con condizioni patologiche di immunodepressione certificata, per i quali l'utilizzo della mascherina dovrà giustamente essere obbligatorio sia per i docenti che per tutti i compagni di classe (anche quando sono seduti al banco).

Rispetto al layout della classe, i criteri comunemente utilizzati per la scelta del banco dell'alunno con disabilità visiva sono facilmente adottabili e risultano efficaci anche in questo contesto:

- vicino alla porta di accesso all'aula così da renderlo facilmente identificabile e ridurre al minimo il contatto con le superfici e il rischio di contatto con altre persone;
- a ridosso del muro per limitare gli spostamenti tra i banchi dei compagni e per poter collegare facilmente alla presa elettrica i dispositivi informatici;
- possibilmente in prima fila per favorire la percezione acustica dell'insegnante di classe;
- con dimensioni idonee o un altro banco ravvicinato per favorire la gestione del materiale.

Le possibili soluzioni per la gestione dello zaino andrebbero valutate sulla base delle caratteristiche dell'alunno tenendo conto che non sempre quelle individuate, di carattere generale, potrebbero essere adeguate o efficaci rispetto alle sue esigenze; tenere, ad esempio, lo zaino appeso dietro la sedia potrebbe rendere difficoltoso recuperare il materiale al suo interno e costringere l'alunno ad alzarsi per poter gestire la situazione.

Per quanto riguarda il supporto dell'insegnante di sostegno in classe andrebbero valutate le stesse misure indicate in precedenza per quanto concerne la didattica individuale.

## La socializzazione nel gruppo classe

I layout attualmente utilizzati per l'organizzazione dei banchi hanno lo scopo di mantenere il distanziamento sociale all'interno della classe e consentire quindi la deroga all'obbligo della mascherina durante la lezione. Tale deroga, come detto, risulta fondamentale per la partecipazione attiva dell'alunno con disabilità visiva al momento della lezione frontale. Tuttavia i momenti di socializzazione all'interno del gruppo avvengono solitamente in momenti diversi e l'elemento della mascherina riduce notevolmente la possibilità di riconoscimento.

In tal senso vorremmo porre l'attenzione sulla necessità per gli alunni con disabilità visiva di prevedere alcuni momenti di socializzazione con i compagni che possano essere gestiti senza la mascherina in modo da favorire una conoscenza più completa e partecipata; a ciò va data ancora maggiore importanza soprattutto nella scuola primaria e nel cambio di ciclo scolastico.

In quest'ultimo caso possiamo prevedere un momento dedicato e mediato in cui gli alunni si confrontino. Riteniamo possibile che tale obiettivo possa essere perseguito anche durante le attività di classe magari prevedendone in piccoli gruppi disposti in banchi ad isola o all'aperto; comunque sempre nel mantenimento della distanza.

Ci sembra interessante riportare, all'interno di questo argomento, le esperienze di alcuni genitori di alunni con disabilità che hanno chiesto l'autorizzazione ai genitori dei compagni di classe per la gestione di alcuni momenti di conoscenza e comunicazione che necessitino di contatto tra gli alunni – un esempio su tutti l'utilizzo della LIS tattile per parlare con un alunno sordocieco.

Un ultimo dato che riteniamo importante indicare, soprattutto a fronte delle deroghe ipotizzate, è che anche il rispetto delle regole può essere un elemento di inclusione. Pur lavorando sulla consapevolezza dei bisogni e delle necessità specifiche va considerato e rispettato il possibile e legittimo desiderio dell'alunno con disabilità di sentirsi parte del gruppo dei pari anche nella valenza delle prescrizioni per le limitazioni del contagio.

## Valutazioni per gli spostamenti all'interno della classe e della scuola

Nel percorso scolastico degli alunni con disabilità visiva si cerca, col progredire dell'età, di favorire ove possibile gli spostamenti autonomi anche in spazi diversi da quello della classe. In ambito scolastico, nel normale percorso educativo verso l'autonomia, il bambino con disabilità visiva passa dall'accompagnamento consapevole, attraverso le modalità di spostamento in interno senza ausili fino ad un utilizzo efficace del bastone bianco.

Ognuno di questi strumenti operativi, se confrontati con i criteri emergenziali, presentano caratteristiche molto diverse rispetto a possibili criticità:

- l'**accompagnamento** prevede il contatto fisico costante con la guida e tuttavia l'utilizzo delle corrette tecniche consente un buon grado di distanziamento tra la guida e l'accompagnato;
- la **mobilità senza ausili** può prevedere un contatto prolungato con le superfici che costituiscono linee guida naturali (es. muri) ed è proprio degli spostamenti in spazi interni conosciuti e privi di dislivelli (es. la classe);
- l'uso del **bastone bianco lungo** ha il vantaggio di segnalare agli altri la necessità di mantenere il distanziamento e consente un maggior grado di gestione degli spostamenti in sicurezza.

La valutazione del grado di autonomia andrà definita sulla base di questi elementi ed intorno ad essi andranno individuate le proposte relative agli spostamenti all'interno della scuola che dovrebbero essere ragionate in maniera individuale e individualizzata. La figura preposta a tali valutazioni, all'interno dell'équipe riabilitativa, è il Tecnico di Orientamento e Mobilità.

Durante gli spostamenti è opportuno che l'alunno con disabilità visiva indossi la mascherina al pari di tutti i suoi compagni. Tale tutela andrebbe considerata anche per quelle situazioni in cui potrebbe essere difficoltoso gestire il distanziamento sociale così come nelle occasioni in cui lo studente debba essere accompagnato, per aumentare il grado di sicurezza reciproca rispetto alla guida.

## Didattica a Distanza

Una considerazione di carattere generale per quanto riguarda le tecnologie - che quindi si applica necessariamente anche alla DaD - è che la loro funzione di facilitatori non è una caratteristica intrinseca ma al contrario dipende dall'apprendimento al loro uso e del relativo utilizzo consapevole.

Riteniamo che l'esperienza della DaD in questa emergenza (già trattata in un articolo dedicato<sup>x</sup>) ne abbia messo in luce soprattutto le potenzialità; si pensi anche soltanto a come sia diventato normale utilizzare tecnologie digitali come strumento di apprendimento quando prima era ritenuto un marcatore negativo.

Tuttavia tale approccio non può in alcun modo essere visto come una facile soluzione per quanto riguarda gli adeguamenti richiesti per gli alunni con disabilità, a cui va garantita la presenza e la partecipazione in classe. L'attuale Piano Scuola prevede infatti di abbandonare in massima parte la didattica a distanza soprattutto per quanto riguarda gli studenti con disabilità e ciò: *"...nel rispetto delle indicazioni sul*

*distanziamento fisico, la gestione degli alunni con disabilità certificata dovrà essere pianificata anche in riferimento alla numerosità, alla tipologia di disabilità, alle risorse professionali specificatamente dedicate, garantendo in via prioritaria la didattica in presenza.”*

Non siamo tra i detrattori della DaD e riteniamo che, in termini generali, una buona integrazione di questa modalità possa essere un vantaggio per tutti. Ciò non significa non vederne i limiti, anche se in parte dovuti alla gestione emergenziale, ed i nuovi rischi di esclusione: nel periodo del *lockdown* molte sono state le difficoltà riscontrate dagli studenti con disabilità visiva soprattutto per quanto riguarda:

- l'accessibilità e eterogeneità delle piattaforme e degli strumenti impiegati<sup>xi</sup>;
- i sistemi di gestione informatica che poco tengono conto dei diversi tempi di utilizzo;
- la difficile compensazione dei differenti livelli di alfabetizzazione informatica e conseguente ricaduta del lavoro di supporto sulle famiglie.

Riteniamo che questi siano i punti su cui ora è necessario agire per supportare gli studenti in alcune situazioni in cui la DaD può ancora essere utile (alunno in quarantena, alternanza didattica in classe e a distanza) o in caso di una nuova chiusura. Su tutti, l'aspetto principale da considerare è probabilmente la scelta di un'unica piattaforma accessibile che permetta una interazione semplice e che al contempo non richieda un'eccessiva gestione da parte dell'alunno; si rimanda agli esperti informatici e tifloinformatici per una collaborazione in questo senso.

Nel momento in cui ci troviamo a scrivere siamo in nuova fase di risalita dei contagi (ovvero molto probabilmente di quella che era stata prevista come la seconda ondata). Tra le nuove misure per ridurre gli spostamenti degli studenti è previsto un parziale ritorno alla DaD (aggiornata a Didattica Digitale Integrata e organizzata secondo specifiche linee guida<sup>xii</sup>) nelle scuole secondarie di II grado: ad esempio alcune scuole hanno previsto di garantire la presenza per le classi I e V, e un'alternanza tra le due modalità per le altre classi.

Nel Piano Scuola si è cercato di venire incontro alle esigenze degli alunni con disabilità e delle loro famiglie garantendo loro la didattica in presenza. In questa nuova fase emergenziale potremmo trovarci in uno scenario un po' paradossale in cui solo agli alunni con disabilità potrebbe essere richiesta la frequenza scolastica, trovandosi lavorare in modo individuale, con l'insegnante di sostegno, in una scuola pressoché deserta. Nella nostra esperienza molte scuole si stanno adeguando alle necessità degli alunni disabili offrendo la possibilità di a) passare esclusivamente alla didattica a distanza, b) mantenere totalmente le ore in presenza – con l'insegnante di sostegno o l'educatore – oppure c) usufruire di un'organizzazione alternata. Ci risulta che in alcune realtà per favorire un'effettiva partecipazione alla DDI venga permesso alle figure educative di supporto l'intervento presso il domicilio dell'alunno, ferme restando tutte le precauzioni igienico-sanitarie necessarie.

Le scelte in tal senso andrebbero sempre considerate in modo individualizzato valutando soprattutto quale modalità risponde meglio alle competenze dell'alunno e alle necessità didattiche rispetto agli obiettivi educativi individuali.

Infine l'Ordinanza Ministeriale n.134 del 09 ottobre 2020<sup>xiii</sup> prevede, per gli studenti con patologie gravi o immunodepressi, la possibilità di poter fruire della DDI così come di percorsi domiciliari. L'obiettivo è garantire anche agli studenti cosiddetti "fragili" – soprattutto quelli maggiormente esposti al rischio di contagio - il rispetto dei principi di pari opportunità e non discriminazione, piena partecipazione e inclusione, accessibilità e fruibilità. Ci sembra importante ricordare questa possibilità perché anche se la disabilità visiva non rientra *tout court* tra le condizioni di fragilità, all'interno di queste ultime possono esserci situazioni che comportano anche un deficit visivo.

## Conclusioni

La riapertura della scuola si è imposta come una fondamentale necessità degli studenti e si è potuta realizzare solo attraverso la mediazione con un diritto altrettanto fondamentale come quello alla salute.

Il Piano Scuola ha individuato le azioni di carattere generale da prevedere per la ripartenza e delle quali ci sembra giusto riportare le più significative per quanto concerne il presente documento:

- responsabilizzazione degli studenti e delle famiglie perché rispettino un comportamento adeguato al contenimento del contagio;
- confronto, monitoraggio e coordinamento con gli enti locali e territoriali;
- valorizzazione degli ambiti di Autonomia Scolastica;
- azioni e interventi specifici per la disabilità.

Non è nostra intenzione esprimere una valutazione di carattere politico ma ci corre l'obbligo di rilevare che ben prima di questa emergenza la situazione degli alunni con disabilità presentava aspetti di criticità che sicuramente sono stati in parte accentuati. Possiamo quindi comprendere la maggiore preoccupazione degli studenti con disabilità e dei loro genitori perché venga garantito il loro legittimo diritto allo studio. Bene ha fatto il Ministero a porre l'accento sulla necessità di garantire un'organizzazione scolastica rispettosa dei bisogni di tutti: gli alunni, gli insegnanti, il personale di supporto in genere. Auspichiamo che quanto scritto si possa tradurre in azioni concrete a cui il presente documento vuole provare a contribuire.

Speriamo che il richiamo dato all'Autonomia Scolastica possa fornire ai Dirigenti quell'ampio spazio di manovra che, in funzione delle specificità strutturali e organizzative, consenta di realizzare il difficile compito di gestire la "nuova scuola" nel modo che più si confà alla tipologia di alunni, alla didattica e alle disponibilità sociali ed ambientali. I singoli Istituti potranno così fornire all'utenza un servizio che, oltre ad essere mirato e funzionale ai bisogni educativi specifici, garantisca il mantenimento dei sistemi di sicurezza e limiti la possibilità di nuovi contagi.

L'intenzione del presente documento non va intesa dunque come l'esposizione di regole prescrittive ma al contrario come la presentazione di una raccolta di riflessioni sulle regole sanitarie e di protezione degli alunni e della modalità attraverso la quale organizzare gli eventuali accomodamenti ragionevoli che possono favorire la piena realizzazione dell'alunno disabile della vista in un modello di scuola nuovo e più fluido, con tutto ciò che esso può significare.



## Sitografia e bibliografia

---

<sup>i</sup> <https://www.facebook.com/SportelloCovidDisabiliVisivi>

<sup>ii</sup> MIUR, *Piano Scuola 2020/2021*

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/Le+linee+guida.pdf/4e4bb411-1f90-9502-f01e-d8841a949429?version=1.0&t=1593201965918>

<sup>iii</sup> CTS, *Documento tecnico sull'ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive nel settore scolastico*

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/DOCUMENTO+TECNICO+SULL'IPOTESI+DI+RIMODULAZIONE+DELLE+MISURE+CONTENITIVE+NEL+SETTORE+SCOLASTICO.pdf/8d3ca845-d7a7-d691-ec78-1c1ac5e5da53?t=1590689741359>

<sup>iv</sup> Conferenza delle regioni e delle province autonome, *Proposte per le linee guida relative alla riapertura delle scuole*

<https://www.orizzontescuola.it/wp-content/uploads/2020/06/Scarica-Pdf-Linee-guida.pdf>

<sup>v</sup> Mario Barbuto, *Lettera e raccomandazioni per la scuola*

<http://giornale.uici.it/lettera-e-raccomandazioni-per-la-scuola-di-mario-barbuto/>

<sup>vi</sup> Nuovo Coronavirus: domande frequenti sulle misure per le persone con disabilità

<http://disabilita.governo.it/it/notizie/nuovo-coronavirus-domande-frequenti-sulle-misure-per-le-persone-con-disabilita/>

<sup>vii</sup> Martino Zavagno e Laura Brera, *Lavoro, mobilità e vita quotidiana della persona con disabilità visiva durante la fase 2 dell'emergenza covid-19*

[https://uiciemiliaromagna.it/area\\_admin/allegati/fkaK1uP0IsYQ.pdf](https://uiciemiliaromagna.it/area_admin/allegati/fkaK1uP0IsYQ.pdf)

<sup>viii</sup> Matthew White, *Masks for the blind during the COVID-19 pandemic*

<https://makermask.org/underserved-communities-masks-for-the-blind/>

<sup>ix</sup> <https://www.facebook.com/WHO/photos/a.750907108288008/2988788904499806/>

<sup>x</sup> Elena Zorzit, *Didattica a distanza: le sfide di un tiflogo durante e dopo l'emergenza Covid-19*

<https://www.orizzontescuola.it/didattica-a-distanza-le-sfide-di-un-tiflogo-durante-e-dopo-lemergenza-covid-19/>

<sup>xi</sup> <https://www.fedman.it/criticita-di-inclusione-scolastica-ed-accessibilita-digitale/>

<sup>xii</sup> Linee Guida per la DDI

[https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+A+ +Linee\\_Guida\\_DDI\\_.pdf/f0eeb0b4-bb7e-1d8e-4809-a359a8a7512f?t=1596813131027](https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+A+ +Linee_Guida_DDI_.pdf/f0eeb0b4-bb7e-1d8e-4809-a359a8a7512f?t=1596813131027)

<sup>xiii</sup> Ordinanza relativa agli alunni e studenti con patologie gravi o immunodepressi

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/2432359/Ordinanza+Ministeriale+n.134+del+09+ottobre+2020.pdf/b86c6841-8412-f1b0-f22c-a8b506b71dcd?version=1.0&t=1602501572907>